

MOZIONE CONCLUSIVA DELLA DIREZIONE NAZIONALE
DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

La grande manifestazione degli studenti del 3 febbraio apre positivamente una nuova fase di ripresa di opposizione sociale non solo nella scuola.

La Direzione Nazionale di Democrazia Proletaria:

- assicura il pieno appoggio al movimento degli studenti e sottolinea il valore politico della sua piena autonomia, autorappresentanza e autoorganizzazione e l'importanza dei processi democratici di decisione al suo interno;
- si impegna ad appoggiare in tutte le sedi a partire da quello parlamentare (anche promuovendo un gruppo "Parlamentari Amici della Pantera) le rivendicazioni e le proposte che vanno via via emergendo nelle istanze di movimento;
- ribadisce la propria opposizione all'attuale proposta di riforma universitaria e riconferma la richiesta di ritiro della legge 168, l'abrogazione dell'art. 16 e le dimissioni del ministro Ruberti;
- ribadisce inoltre l'opposizione al numero chiuso, la difesa del carattere di massa dell'università e del diritto allo studio anche negli elementi materiali, come casa, costo dei libri, mense, presalari, tasse e servizi.

La legge Ruberti di restaurazione-modernizzazione dell'università è un passaggio decisivo nell'accelerazione e razionalizzazione di un processo di privatizzazione e di subordinazione della cultura del sapere, dell'università e della sua capacità di ricerca alle ragioni dell'impresa che va avanti da anni in parallelo con i processi di privatizzazione dei trasporti, della sanità, delle poste e in generale dei servizi sociali. Esso punta a stravolgere la natura stessa e le caratteristiche strutturali dell'insieme dell'istruzione pubblica, anche in rapporto ai progetti nella scuola superiore.

L'opposizione a questo processo non può quindi limitarsi alla sola contestazione della legge Ruberti, nè alla difesa dell'università (privatizzata) attuale, nè al solo nodo della rappresentanza studentesca in un'ottica di "privato-controllato" o di malintesa "autonomia" dell'università dalla società, ma necessita dell'individuazione di una "committenza sociale" nei bisogni dei lavoratori, delle donne e dei giovani e nei problemi della società che sia referente di un'università autogestita nella quale determinante sia il peso degli studenti.

In questo senso sono importanti tutte le esperienze di scambio tra il mondo universitario e la società, a cominciare dal rapporto tra studenti e lavoratori impegnati nella lotta contro la privatizzazione, con i centri sociali, con le espressioni organizzate dei bisogni e dei diritti sociali e ambientali.